

11,00 84° Giro d'Italia, Si Gira (Rai3)
12,00 Roland Garros (Eurosport/Tele+Nero)
12,30 Tmc Sport (Tmc)
15,30 84° Giro Italia, 17ª tappa (Rai3)
17,00 Italia-Bielorussia U18 (RaiSportSat)
18,40 Sportsera (Rai2)
20,30 Basket: Scavolini-Paf 3ª (RaiSportSat)
00,20 Giro notte (Rai3)
00,50 Studio sport (Italia1)
03,00 Nba: Lakers-76ers 1ª (Tele+Bianco)

lo sport in tv



Open di Francia: Hingis troppo forte, Schiavone si ferma

La svizzera ora affronterà Jennifer Capriati. Nel torneo maschile semifinale Kuerten-Ferrero

Francesca Schiavone termina la sua avventura al Roland Garros. Battuta, ma non umiliata da Martina Hingis, la numero uno del mondo nei quarti. 6-1 6-4 il punteggio a favore della svizzera. Per la Schiavone è comunque la conferma di un ottimo momento di forma (raggiunge i quarti pure al Foro Italico): aver raggiunto a 21 anni i quarti di finale in un torneo del Grande Slam, e alla prima apparizione, è un traguardo di per sé lusinghiero per una giocatrice che ha tutte le premesse per ritagliarsi in futuro una fetta di spazio nel tennis che conta.

La Hingis, sotto gli occhi vigili della madre che a Parigi è tornata a seguirla dalla tribuna, ha giocato alla grande soprattutto nel primo set,

affrontato per contro dall'azzurra con qualche disagio più mentale che fisico. L'emozione del grande palcoscenico, l'ansia di non deludere e di non essere all'altezza di un'avversaria così importante, hanno fatto perdere alla Schiavone un po' di lucidità nei momenti importanti. Nel secondo set l'azzurra, più sciolta e meno fallosa, ha tenuto meglio gli scambi, inducendo a qualche errore non forzato la Hingis che doveva tener conto anche di una lucidità che cominciava ad appannarsi con l'evolversi del match. L'azzurra ha condotto 2-1 prima che l'esperienza e la classe di Martina riprendessero il sopravvento. Al termine, buone parole per l'azzurra sono venute anche dall'avversaria. «Ha la mia stessa

età - ha detto la Hingis della Schiavone - e con il tempo potrà diventare molto pericolosa». Nel match più atteso del torneo femminile vittoria in tre set della statunitense Jennifer Capriati sulla connazionale Serena Williams (6-2 5-7 6-2). Questi gli accoppiamenti delle semifinali: Hingis-Capriati (la finale degli Australian Open) e, a sorpresa, il derby belga Clijsters-Henin. Nel torneo maschile si sono qualificati per la semifinale della parte alta del tabellone il brasiliano Gustavo Kuerten (6-1 3-6 7-6 6-4 al russo Yevgeny Kafelnikov e lo spagnolo Juan Carlos Ferrero (6-4 6-2 6-1 all'australiano Lleyton Hewitt). Oggi si giocano gli altri due quarti: Grosjean-Agassi e Federer-Corretja.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Il match scudetto si gioca a San Giovanni

Il sindaco Veltroni ha deciso: per Napoli-Roma tre maxischermi sulla storica piazza

Massimo Filippini

ROMA Domenica prossima l'appuntamento per seguire Napoli-Roma è stato spostato da Tor Vergata a piazza San Giovanni, la "sede storica" del concerto rock del 1° maggio. Un passaggio, in pratica, dalla religione alla musica. A Tor Vergata, durante il Giubileo, fu organizzata la giornata mondiale della gioventù, in quell'area vicino all'autostrada Roma-Napoli si ritrovarono circa 2 milioni di ragazzi. Per i tifosi giallorossi che rimangono in città l'area di Tor Vergata, pur con un così "nobile" precedente, rappresenta un'ingusta marginalizzazione al di fuori della città. «Ci vogliono ghettizzare, noi vogliamo il centro» questo il tam tam delle radio private romane, la cassa di risonanza della tifoseria. Ecco il contordine annunciato dal neo sindaco Walter Veltroni: «I tifosi potranno vedere la partita sui maxischermi allestiti da Stream e dalla Roma in piazza San Giovanni. Abbiamo ricevuto una lettera del presidente Sensi e sappiamo che tra i tifosi romanisti c'era inquietudine per un'area importante ma marginale come Tor Vergata». Stream ha accettato di trasmettere pubblicamente il match che può valere il 3° scudetto della storia romanista e curerà l'allestimento dei 3 maxischermi e anche dello spettacolo musicale che seguirà. Ci sono anche gli ok del prefetto e del questore Giovanni Finazzo e del prefetto Giuseppe Romano. Una riunione oggi in prefettura (aperta anche ai rappresentanti dei club) dovrebbe definire ogni dettaglio.

Soddisfatto dello spostamento di sede il direttore generale della Roma, Fabrizio Lucchesi, che ha chiesto ai tifosi di non partire per Napoli senza il biglietto per il San Paolo. «Mi auguro che tutti i romanisti senza biglietto possano seguire la partita a San Giovanni che sicuramente è una zona più centrale e più accessibile rispetto a Tor Vergata. Vista l'esiguità di disponibilità di biglietti (4.200 ndr) è meglio evitare esodi di massa.



Tifosi napoletani in fila davanti allo stadio San Paolo per acquistare i biglietti della sfida contro la Roma

Anche perché ogni eventuale incidente ricadrebbe sulla società con il rischio concreto della squalifica del campo proprio per la gara dell'ultima giornata contro il Parma. Occhio poi ai biglietti falsi, ce ne sono tantissimi in giro».

Secondo Veltroni esisteva il rischio concreto che l'area di Tor Vergata, allestita con tutte le strutture di vigilanza e soccorso indispensabili per un avvenimento del genere, fosse poi "snobbata" dai tifosi che avrebbero comunque invaso il centro della città con un doppio impiego di mezzi. Il centro sarà chiuso

«Lo sarebbe già stato per via delle domeniche "verdi"» ma sarà ridotta l'area interdetta alle auto. Il sindaco, però, chiede di rispettare la città: «Le amministrazioni fanno uno sforzo ne chiedo uno anche ai tifosi. Abbiate rispetto per la città: non subire nessuna ferita, non avere scritte, non avere danneggiamenti. Si può fare festa con le parole, con la propria gioia, se ci saranno le condizioni per fare festa, io uso tutte le scaramanzie. Si può anche provare delusione senza bisogno di prendersela con i monumenti, con gli autobus. Sono un patrimonio di tutti. Se il

Comune o se la Roma, devono pagare i danni agli autobus, la Roma avrà meno soldi per comprare nuovi giocatori e il Comune avrà meno soldi per fare tutto ciò che i cittadini si attendono».

Capitolo biglietti. Quelli destinati ai tifosi romanisti verranno venduti ai botteghini dello stadio Olimpico da domani alle 12. Per ora i biglietti inviati alla Roma sono solamente 2600 e solo oggi pomeriggio alle 17 a Napoli ci sarà la riunione in prefettura per decidere se autorizzare la società partenopea a mandare nella Capitale altre 1600 tagliandi».

Napoli rassegnata

Conti in rosso per i bagarini «Ma quale partita della vita...»

Massimiliano Gallo

NAPOLI L'attesa di Napoli-Roma è tutta nelle parole di Franco, 47 anni, perennemente abbronzato, bagarino da sempre: «Ma quale partita della vita, qui non si piazza un biglietto neanche a prezzo di costo. Pensi che siamo costretti a vendere i tagliandi del settore Distinti a 70 mila lire contro le 66 mila del botteghino: praticamente il guadagno è zero. Vuol dire che li andremo a vendere nella capitale, il possiamo fare qualsiasi prezzo: sono disposti a tutto pur di assistere alla conquista dello scudetto». Ed è proprio quello che sta succedendo: una sorta di alleanza tra gli abusivi del biglietto napoletani e quelli romani. Un accordo che sta creando non poca apprensione al prefetto e al questore della città vesuviana: domenica nella bolgia del San Paolo potrebbero ritrovarsi fianco a fianco tifosi azzurri e giallorossi. E di questo si discuterà stamattina al Comitato per l'ordine e la sicurezza in programma alla prefettura di Napoli: nel corso dell'incontro sarà probabilmente dato l'ok al gabbietto realizzato nella Tribuna laterale che ospiterà i circa 4 mila tifosi della Roma. Se nella capitale c'è l'eccezione per il tricolore che s'avvicina, a Napoli si respira un clima di rassegnazione. A quattro giorni dalla sfida decisiva con la Roma, che potrebbe regalare lo scudetto agli uomini di Capello e affondare virtualmente gli azzurri in serie B, la città che fu di Maradona stenta ad entusiasmarci: appena diecimila i tagliandi ac-

quistati ai botteghini. A Napoli gli abusivi dei biglietti si aggirano come corvi all'esterno dell'agenzia Azzurro service, proprio di fronte al San Paolo: avvicinano chiunque passi a tiro cercando di smaltire il blocchetto che già da lunedì è finito nelle loro mani. «È stata una stagione da dimenticare - rivela Carmine, 33 anni, tre figli - In tutto l'anno abbiamo fatto affari solo con una partita: la prima di campionato contro la Juventus. Allora c'era Zeman», dice con un pizzico di nostalgia e con l'accento rigorosamente sulla a. Dopo un entusiasmo primo tempo gli azzurri, inizialmente in vantaggio, furono sconfitti 2-1: era il 30 settembre. Sono trascorsi nove mesi, Zeman non c'è più: l'anno prossimo allenerà i mai troppo amati cugini della Salernitana, in serie B. Ora sulla panchina del Napoli targato Corbelli e Ferlaino c'è Mondonico. E adesso è terzo ultimo, con la Roma da affrontare e un piede già in B. Non gli resta che affidarsi al pubblico: «La Roma ha 71 punti? - ha detto per caricare l'ambiente - Noi saremo 71 mila sugli spalti». La città, però, non sembra crederci, se è vero che domenica al San Paolo mancheranno persino i fondatori del «Te Diegum», il comitato nato dieci anni fa in onore di Maradona. Sono in Argentina per la presentazione dell'edizione spagnola del libro. «Per la prima volta dopo quindici anni - rivela Vittorio Dini, docente di Storia all'Università di Salerno - non assisterò a una partita del Napoli. Certo, con il cuore sarò al San Paolo, ma solo un miracolo potrà salvarci».

Gli ultrà laziali a Parma per spiegare al giocatore che non sono razzisti. «Capisco le loro motivazioni ma non vado a Roma»

Gli Irriducibili non convincono Thuram

PARMA Un'ora di colloquio per spiegare a Lilian Thuram che la tifoseria laziale non è razzista: quattro «irriducibili» della curva nord dell'olimpico hanno scelto la giornata di ieri per incontrare il difensore francese di colore del Parma e convincerlo a non scartare a priori un trasferimento alla corte di Cragnoti. «Mi hanno spiegato le loro ragioni - ha detto Thuram al termine dell'incontro - dicono i loro buuu all'indirizzo degli avversari di colore hanno solo il significato di sfottò. Ne ho preso atto, anche se ovviamente non condivido questo tipo di atteggiamento, diciamo che ho capito le loro motivazioni. Di certo quelli che per me restano inaccettabili sono certi striscioni come quel-

lo a favore di Arkan». E qui Thuram ha aggiunto che i suoi interlocutori gli avrebbero spiegato che a chiederlo era stato un loro giocatore, lasciandosi sfuggire anche una mezza ammissione quando i cronisti gli hanno chiesto se si fosse trattato di Mihajlovic. L'impressione, tuttavia, è che Thuram alla fine non andrà alla Lazio e non solo perché le vicende di mercato lo vedano semmai molto più vicino alla Juventus: «Io ho ribadito a questi ragazzi - ha infatti aggiunto il campione del mondo e d'Europa - che qualsiasi giocatore di colore, specie pensando alla propria famiglia, ci penserebbe due volte prima di andare alla Lazio». Se non vestirà la maglia biancoceleste, tutta-

via, Thuram potrà comunque indossare quella della tifoseria laziale, che i quattro «irriducibili» gli hanno regalato. Per parte loro, al termine dell'incontro ci hanno presentati per buona parte anche il vicepresidente gialloblu Fulvio Ceresini e il direttore dell'area tecnica Enrico Fedele, ha parlato Yuri: «Ci tenevamo - ha detto il portavoce dei tifosi - a far capire a Thuram che la nostra non è una tifoseria razzista. Noi, tanto per esser chiari, siamo rimasti in ottimi rapporti con Winter, che era un nostro idolo quando giocava nella Lazio. I buuu verso i giocatori di colore - ha continuato Yuri - sono un modo per indispertirli, per far perdere loro la concentrazione, non ci

sono motivazioni razziste». Sullo striscione pro-Arkan ha ammesso che «era stato un errore, anche se ingigantito dalla stampa». I quattro Irriducibili, che erano arrivati a Parma senza aver preso alcun appuntamento ma semplicemente dopo aver verificato con Almeida e Sensi quando fossero ripresi gli allenamenti della squadra di Ulivieri, hanno concluso dicendo che «la coppia Nesta-Thuram sarebbe la più forte del mondo e saremmo felici se si potesse comporre. Ma se anche andrà in un'altra squadra, pazienza. Per noi era importante convincerlo a prendere in considerazione l'ipotesi Lazio». Dopo di che, sono risaliti in macchina e sono tornati verso Roma.

Cori razzisti, squalificato campo Piacenza

Il Piacenza, promosso in Serie A con un turno di anticipo, non potrà essere festeggiato in casa dai propri tifosi nell'ultima giornata, in programma domenica prossima contro il Treviso. Il giudice sportivo gli ha inflitto una giornata di squalifica del campo e un'ammenda di 45 milioni per il lancio, domenica scorsa in trasferta a Pistoia, di un bengala in campo e, soprattutto, per ripetuti cori razzisti nei confronti di giocatori della squadra avversaria. Il giudice sportivo ha sanzionato questo comportamento tenendo presente che i tifosi della squadra emiliana si erano resi responsabili di episodi analoghi in altre quattro occasioni prima dell'introduzione della nuova normativa, e di un'altra ancora dopo la modifica dell'articolo 6 bis del Codice di giustizia sportiva. «La decisione era scontata, visto il

comportamento di alcuni nostri tifosi. Da tempo li abbiamo inespugnabilmente contro: ci spiace che per colpa di pochissimi soliti noti, i piacentini non possano festeggiare nei dovuti modi la promozione». Così l'amministratore delegato del Piacenza, Giampiero Tansini, commenta la squalifica di un turno dello stadio Garilli che coincide con l'ultima giornata di campionato. «Noi abbiamo cercato a lungo collaborazione, contando sull'operato del centro di coordinamento dei club - spiega Tansini - Purtroppo non siamo riusciti a convincere le cosiddette frange estreme, di cui finiamo a pagare pesantemente le interperanze. Forse la stampa locale avrebbe potuto aiutarci di più, anche se non voglio certo addebitare ai giornalisti le colpe di ciò che è accaduto».

Piccole, grandi manovre contro il nuovo Coni

Nedo Canetti

Che aria tira al Coni? Di restaurazione? Di controforma? Intanto, di attesa. Attesa del nuovo governo, di chi dovrà vigilare sullo sport (con la segreta speranza che non sia Pescante, ora insidiato addirittura da Sabatino Aracu?). E mentre dura l'attesa, il fronte conservatore, forte dello "zoccolo duro" delle federazioni, ha lanciato la sua offensiva. Obiettivo dell'attacco, la riforma del Coni, mal digerita da non pochi dei 31 presidenti. E, insieme alla riforma, chi non si è - a loro giudizio - opposto con il dovuto vigore al decreto Melandri, tanto per non far nomi, il presidente Gianni Petrucci e il segretario Lello Pagnozzi (che starebbe, comunque, preparando i bagagli per trasferirsi, con Franco Carraro, alla Federcalcio). Come però capita spesso, negli ambienti Coni, non c'è un attacco diretto, ma si procede per vie trasversali. Si individuano bersagli meno appariscenti, apparentemente secondari che però, se centrati, sono in grado di segnare punti a favore di chi vuole cambiare politica, fidando magari che una mano arrivi dal nuovo governo. Nell'occasione, si è scelto come terreno di scontro, il problema del Regolamento degli Enti di promozione sportiva, che, se risolto in un certo modo, può significare il classico prendere due piccioni con una fava. Mettere gli Enti in un angolo e battere Petrucci su una questione che ha rilevanza nell'applicazione della riforma. Ieri il Regolamento era all'odg del C.N. del Comitato olimpico. Un testo era stato preparato in incontri tra Enti e Coni. Ebbene, le Federazioni sono riuscite a far rinviare l'esame del documento, tacciato di ambiguità e poca chiarezza Rinvio per rimetterci le mani e ridurre il campo d'azione degli Enti; rinvio per far capire a Petrucci che le federazioni hanno sempre il potere di bloccare le iniziative che non sono gradite. C'era stato un primo tentativo per vanificare anzitempo il risultato dell'accordo. Alcune federazioni avevano, infatti, fatto circolare al loro interno un testo che davano come definitivo e che era stato respinto, invece, dagli Enti, con successivo impegno del Coni alla revisione. Se si va a leggere tra le righe del Regolamento con il timbro delle federazioni, si capirà cosa vogliamo dire quando parliamo del loro tentativo di riprendersi intero il comando, di considerare gli Enti alla stregua di organismi sportivi di categoria inferiore. Praticamente, per ogni iniziativa di carattere sportivo e di formazione, dovrebbero stare sotto l'usbergo delle Federazioni, pena il taglio dei finanziamenti, che sono ancora erogati - mancando la legge sulle società sportive - direttamente dal Coni. Una bella lezione di democrazia ed autonomia, di pari condizioni e di unitarietà del movimento sportivo. Fallito questo tentativo per l'opposizione degli EdP e le respicenze del duo di Petrucci-Grandi, si è scelta la strada del rinvio per farne uno più restrittivo. Questa del regolamento degli Enti sta diventando una prova di forza per capire chi comanda al Coni, se si andrà o meno avanti sul terreno della riforma, se può esistere ancora il pluralismo.